

22 Marzo 1953 Dom. di Passione (12.ma)

C'è Dio nell'Ostia Santa?

TESTIMONIANZA DI SANGUE DI UNA CINESE TREDICENNE

Era il giorno in cui i comunisti invasero la nostra città. Mi ero inginocchiato alla balaustra in attesa degli avvenimenti: ogni volta che una sedia scricchiolava dietro di me, o che intendevo risuonare sulla strada un ordine brutale, mi sentivo minacciato di morte.

Quel giorno tuttavia non capì nulla; la Chiesa rimase tranquilla: solo un sacerdote che pregava alla balaustra.

Ma l'uragano scoppiò improvviso.

Un bel giorno d'estate giunge alla scuola l'ispettore accompagnato da 4 soldati; entra come una furia.

« I tempi nuovi son sorti ormai per la Cina, dice, tutto ciò che è antico deve sparire. Dunque cominciamo subito ».

Stacca lui stesso il Crocefisso e lo depona sul primo banco; i soldati si precipitano allora verso i muri, ne strappano le immagini, asportano le statue e le depongono sui banchi delle bambine.

« Prendete tutte queste storie e buttatele nel cesso. Noi ornemo la vostra scuola come si conviene ai tempi nuovi ».

Le scolare sono inchiodate ai loro banchi dall'emozione.

« Andiamo, spicciatevi, urla l'ispettore, dobbiamo usare la rivoltella? Presto, all'opera e subito »

I soldati lanciano sguardi minacciosi. « Ei tu là », grida l'ispettore rivolto ad una ragazzina. Esita e

poi lascia andare una bestemmia volgare. S'era rivolto ad una fanciulla, seduta nell'ultimo banco, calma, con le mani incrociate; aveva davanti un'immagine lacerata che rappresentava una scena evangelica. « Prendi », grida pieno di rabbia.

La bambina chiude gli occhi e rimane immobile. Anche le altre ritirano istintivamente le mani incrociandole sul petto. Un soldato estrae la rivoltella e spara contro i vetri d'una finestra. Al rumore dello sparo e al fracasso del ve-



tro s'aggiungono le grida spaventate delle bambine.

« Andate a cercare il padre di questa piccola, vengano tutti gli uomini e si radunino nella chiesa ».

La piccola si nasconde dietro al gruppo delle compagne. L'ispettore segue in coda. Quando la chiesa è piena, vien condotto il padre del-

la bambina, con le mani legate alla schiena. Lo costringono a stare in piedi a destra vicino alla balaustra. Gli bastano pochi momenti per capire di che si tratta: è esposto come un vero delinquente.

L'ispettore si avvicina al tabernacolo, si raschia solennemente la gola e comincia: « Voi avete imparato che il Vostro Dio è onnipotente e che Egli abita qui, che è presente in questo tabernacolo. Ora vi faccio vedere come siete stati ingannati. Il Vostro Dio non è niente, noi stiamo per schiacciarlo, annientarlo e Lui non farà il minimo movimento ».

Trionfante, l'ispettore prende il ciborio e con ampio gesto spande le Ostie sul presbiterio.

« Schiacciate il loro Dio », sogghigna verso i soldati. Con i loro sozzi stivali, quelli si mettono a saltare e calpestare come se volessero far sparire le Ostie. « Che ne dite? », chiede poi l'ispettore tutto trionfo e superbo.

« Credi ancora alle fandonie della tua fede? », chiede l'ispettore al padre della scolaretta. Questi piega profondamente il capo senza rispondere.

« Rispondi o ti schiacteremo sotto i nostri stivali ».

« Sì », mormora dolcemente il cristiano.

« Conducelo via », grida l'ispettore.

Poi viene fatta vuotare la chiesa; solo la bambina è tenuta ferma al suo posto. Io stesso sono stato preso e rinchiuso nel deposito del carbone della chiesa.

In questo ripostiglio c'era una piccola fessura che dava possibilità di vedere il presbiterio della chiesa.

Qualche tempo dopo giunge in chiesa una signora vestita elegantemente.

« Povera fanciulla, disse, che ti hanno fatto questi uomini? vieni con me; sarò molto buona, vieni ». La fanciulla scoppia in singhiozzi e si getta nelle braccia della signora. Io le intendo allontanarsi e non posso immaginarmi ciò che seguì.

Una mattina, doveva essere molto presto, sento il leggero cigolio di una porta che si apre. Quale gioia nel vedere entrare con molta precauzione la bambina: essa gira intorno lo sguardo inquieto. Poi si inginocchia piamente e s'abbassa fino a raggiungere con la sua lingua l'Ostia profanata più vicina. La inghiottisce, resta qualche istante immobile in fervente preghiera: mi appariva bella come un angelo. Poi silenziosamente essa s'allontana lasciando la porta socchiusa.

Ogni mattina, assisto alla medesima scena: attendo con impazienza la riapparizione di quella graziosa figura. Quante volte essa è ritornata in questo modo? Non mi ricordo; ma un mattino, mentre era inginocchiata con le mani giunte, il portone della chiesa s'apre con fracasso. Sento una specie di sordo ruggito, poi una detonazione che fa tremare le mura. La fanciulla cade. Si fa pallida in volto ma aiutandosi con le mani e le ginocchia, si trascina sulle pietre del presbiterio. Ho compreso: essa va penosamente verso un'Ostia che è ad un solo metro di distan-

za. Eccola, si china; il soldato è giunto al suo fianco: ha ancora la rivoltella in mano e osserva con curiosità la bambina. La povera piccola deve soffrire terribilmente. Finalmente raggiunge l'Ostia poi chiude gli occhi e s'abbandona esangue sul suo braccio destro.

Il soldato passa lo sguardo dalla fanciulla alle Ostie; resta là in piedi, truce. Poi improvvisamente, con passo cadenzato, se ne va. Io avevo sempre dinnanzi agli occhi l'immagine della piccola martire, quando d'improvviso qualcuno raspa la porta del mio ripostiglio. E' il soldato, l'uccisore. « Reverendo, dice, è libero ».

Lo ringrazio, e più presto che posso corro verso il presbiterio della chiesa, mi inginocchio vicino al piccolo cadavere, quando lo stesso soldato si trova nuovamente vicino a me e mi dice penosamente: « Reverendo, se in ogni città si incontrasse una fanciulla come questa, nessun soldato, certo, vorrebbe ancora lottare per il comunismo ».

...Iddio, nascosto nelle Sacre Particole profanate, aveva fatto sentire la sua presenza meglio che con un miracolo: col martirio di amore e di sangue di una piccola cinese.
Luca Fransen

Colpi d'ala

PROVERBI DEI NOSTRI VECCHI

Ecco due sapienti consiglio per i bevitori:

O bevitori, non bevete tanto.

Tre cose sul bicchiere son dipinte:

La prigione, l'ospedale e il camposanto.

*Se ti preme la famiglia,
Tien lontana la bottiglia.*

ESAME DI COSCIENZA

L'on. La Pira, Sindaco di Firenze, ai giornalisti che lo interrogavano sul modo di amministrare ha detto:

« Un giorno il Signore mi chiamerà da parte al redderationem come tutte le sue creature. Lei sindaco di Firenze — mi dirà — venga un po' a presentarmi i conti. Che cosa mi ha combinato sul seggio di Palazzo Vecchio? Ho avuto fame nella persona dei miei poveri e lei mi ha procurato il pane? Ero senza tetto e lei mi ha procurato la casa? Ero ammalato e lei mi ha visitato? ».

E' un ottimo sistema questo per compiere bene il proprio dovere.

UN RIMEDIO ORIGINALE

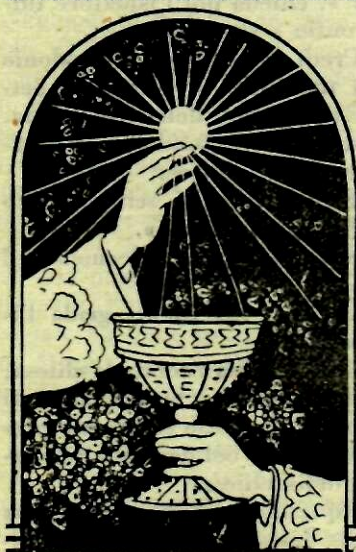
La trovata è della polizia turca che deve curare l'ordine pubblico nella capitale Ankara: si tratta di un rimedio contro la ubriachezza.

Quando qualche agente trova un ubriaco, in un locale pubblico o sulla via, lo piglia e lo mette in vettura con la quale lo conduce alla distanza di trenta chilometri

dalla capitale, piantandolo in asso sulla strada, dopo avergli confiscato temporaneamente tutto il denaro trovato in tasca. Al malcapitato non rimane che raggiungere a piedi il proprio domicilio, meditando sui misfatti dell'alcool e smaltendo i fumi del vino con la lunga marcia. Sull'efficacia del rimedio non si può dubitare. Che poi riesca gradito agli interessati è un altro paio di maniche.

APOSTOLATO ELETTORALE

Si può parlare oggi di apostolato elettorale? Si può e si deve; dato che molte coscienze si sono addormentate. Occorre risvegliarle perchè oggi il Vangelo si difende e si diffonde anche attraverso la propaganda elettorale, la quale coinvolge coi problemi politici anche quelli religiosi.



« Ecco l'Agnello di Dio! Ecco Chi toglie i peccati del mondo! »



CONFESSATEVI BENE!... Gesù ha lasciato ai suoi Sacerdoti il potere di sciogliere dai peccati.

INVITI DIVINI

Chi di voi mi potrà convincere di peccato? se io vi dico la verità, perchè non mi credete? Chi è da Dio ascolta le parole di Dio. Per questo voi non le ascoltate, perchè non siete da Dio.

Replicarono i Giudei: — Non diciamo con ragione che tu sei un samaritano e indemoniato?

Gesù rispose: — Io non sono indemoniato: ma onoro il Padre mio e voi mi vituperate. Ma io non cerco la mia gloria, c'è chi ne prende cura e ne giudica. In verità, in verità vi dico: chi osserva i miei comandamenti non vedrà morte in eterno.

Gli dissero allora i Giudei: — Or vediamo bene che tu sei posseduto da un demonio. Abramo è morto, e così i profeti e tu dici: « Chi osserva i miei comandamenti non vedrà la morte in eterno? » Sei forse da più del padre nostro Abramo? Ed anche i profeti sono morti. Chi credi mai di essere?

Gesù rispose: — Se io glorifico me stesso, la mia gloria è nulla: c'è a glorificarmi il Padre mio, il quale voi dite che è Dio vostro; ma non lo avete conosciuto. Io sì che lo conosco, e se dicessi di non conoscerlo, sarei, come voi bugiardo. Ma io lo conosco ed osservo le sue parole. Abramo, padre vostro, sospirò di vedere il mio giorno: lo vide e ne tripudiò. — Gli opposero i Giudei: — Non hai ancora ancora cinquant'anni e hai visto Abramo?

Gesù rispose loro: — In verità vi dico, prima che Abramo fosse nato, io sono. — Dettero allora di piglio alle pietre per tirargliele, ma Gesù si nascose ed uscì dal tempio.

GIOVANNI VIII, 46-59

**

Gesù dice: Chi è da Dio ascolta le parole di Dio.

Gesù, dopo aver operato tanti prodigi per dimostrare la sua divinità, cerca anche con le esortazioni di indurre gli uomini a credere alle sue parole che sono parole di Dio. Ma ad ogni manifestazione della sua divinità, ecco sor-

gere gli avversari che diventano sempre più furienti contro di Lui.

Gesù dice ancora:

Chi osserva i miei comandamenti non vedrà la morte in eterno.

Egli promette il Paradiso agli uomini con la sola condizione che osservino quella decina di comandamenti che ha loro dato. Ebbene, anche qui gli avversari insorgono chiamandolo indemoniato.

Terribile contrapposto di amore e odio che si ripete anche ai nostri giorni e che si accentua nell'avvicinarsi della Santa Pasqua.



Gesù invita nuovamente gli uomini, specialmente nel tempo pasquale per mezzo dei suoi ministri, all'osservanza dei comandamenti, li invita al sacramento della Penitenza per concedere loro il perdono, li invita al banchetto eucaristico per dar loro la forza della perseveranza... Molti ascoltano questi inviti, ma molti pure li ripudiano villanamente.

L'uomo che si lascia intenerire dagli inviti divini, sente il bisogno di detestare le proprie miserie e non si vergogna di inginocchiarsi ai piedi del confessore per riottenere la grazia perduta.

I superuomini invece, quelli che credono di essere gli spiriti forti e che trovano più comodo deridere la confessione piuttosto che abbassarsi a far Pasqua, sono invece un manipolo di conigli che non sanno fare i loro supremi interessi. Per paura di apparire dei vili lo diventano veramente.



IL RISPETTO... MA ANCHE I PESI

Paese che vai usanza che trovi. In Africa nelle tribù Ashanti, gli uomini hanno fama di essere molto rispettosi verso le loro mogli. Tuttavia nonostante il rispetto che porta alla sua sposa, il marito indigeno si riserva la parte più facile della vita. Egli lascia alla sua donna il lavoro ed il peso dei carichi...

Può servire a dimostrare quanto sia radicato questo uso, il racconto che fa suor M. Raphaël, farmacista al dispensario della Sacra Famiglia.

« Da un villaggio assai distante la scorsa settimana arrivarono al nostro ospedaletto Adwoa e suo marito. Adwoa era sofferente per una ulcera alla gamba e camminava a stento. La suora infermiera le lavò la piaga, la bendò e diede un calmante per alleviare le sue sofferenze; Adwoa si sentì meglio.

Arrivò poi il momento di partire. Kojo, il marito, radunò tutte le sue robe: coperte, lettuccio portatile, banane e ne fece un solido pacco. Poi, pieno di premura per la sua donna che si lamentava, sollevò tranquillamente l'involto e con grande precauzione lo depose sulla testa... di lei ».

In Africa Occidentale la vita va così.

Si è suicidato il figlio che chiese l'impiccagione del padre

Il giovane Thomas Freika, colui il quale al processo comunista di Praga, ebbe a chiedere per lettera l'« impiccagione » di suo padre, si è suicidato. I giornali dicono che l'infelice si sia indotto a fare questo passo perchè, dopo il processo, i suoi compagni di scuola hanno chiesto la sua espulsione dall'Istituto « per indegnità politica » appunto perchè suo padre era un traditore.

Noi pensiamo piuttosto che il poveretto non abbia saputo, come Giuda, resistere al rimorso del tradimento e, privo di Fede, disperato, si sia da se stesso fatto giustizia.

Un delitto si aggiunge ad un altro delitto.

Ecco i frutti di toscò dai quali si riconosce la triste pianta del Comunismo internazionale.

Dir. R. L. Vidano - Ed. P. S. S. Paolo
Autorizzazione del Tribunale di Alba
c.c.p. N. 2-17601 « La Domenica - Alba »

Cronaca di S. Zenone

LA GRAZIA E IL CORPO MISTICO

(continuazione)

"Dammi la mia parte", disse il prodigo che voleva liberarsi dal giogo paterno. E, avuta la sua parte, se ne andò in un paese lontano: non voleva che il padre, vedendo le sue malefatte, lo rimproverasse.

Anche il peccatore se ne va in un paese lontano: l'itinerario che porta il peccatore all'indifferenza e alla perdita della fede è lento, ma inesorabile.

Quando commette i primi peccati, egli sente rimorso; piange; va a confessarsi; tenta di reagire. Ma quando il peccato è diventato abitudine, al rimorso subentra un disgusto, il disgusto di tutto ciò che può sonargli rimprovero. Ed ecco che egli si ferma meno che può nella propria casa: teme che l'occhio della madre riesca a penetrare nel suo cuore e vederne il turbamento. Ecco che non frequenta più l'Azione Cattolica: la sana allegria dei suoi compagni che vivono in grazia lo irrita, lo indispetta. Ecco che non va più al catechismo; perde anche qualche volta la Messa, o va a Messa fuori di parrocchia, perché la parola del parroco, che conosce le piaghe dei suoi figli, gli sembra troppo dura, tagliente. Ecco che le preghiere del mattino e della sera un po' alla volta si riducono ad un semplice segno di croce. Ecco che le Comunioni si distanziano sempre più una dall'altra. Ed è naturale che succeda così: quale gusto infatti può trovare nelle pratiche di pietà chi, col peccato, ha cacciato Dio dal suo cuore?

L'itinerario del peccatore è lento, ma inesorabile: è l'itinerario della morte. Sì, il peccato porta alla morte, alla peggiore delle morti: col peccato, l'uomo perde la vita soprannaturale della grazia; il peccatore diventa un tralcio staccato dalla vite, un tralcio destinato al fuoco eterno dell'inferno.

Il peccato!...che pazzia!...Sì che pazzia!...Voi avete il terrore della morte; se vi ammalate, impegnate tutte le vostre sostanze in medici e medicine, e, se si rendesse necessario, fate anche dei debiti, pur di sfuggire alla morte. E allora

perché non temete il peccato che uccide in voi la vita divina?, quella vita che costò il Sangue di Gesù Cristo; quella vita senza della quale non è possibile entrare nella felicità eterna del Paradiso? Non dite voi che è pazzo chi si dà volontariamente la morte? E voi col peccato non vi procurate la morte eterna nell'inferno? Quale pazzia!

Un gran pioppo che se ne stava alto ed impettito in mezzo ad un campo di grano, un giorno disse alle piante che lo circondavano: "Sorelle e fratelli, dai tempi più remoti, l'onorato popolo delle piante ha abitato la terra: la terra dunque appartiene a noi. Gli animali, gli uomini, tutti gli altri esseri dipendono da noi: siamo noi che nutriamo la vacca che fornisce all'uomo il latte e la carne; siamo noi che nutriamo la pecora la quale dà all'uomo la lana per i vestiti; gli uccelli vivono dei nostri semi. La terra stessa che ci sostiene è formata dalle nostre foglie ridotte in polvere. Al mondo c'è una sola potenza che in nessun modo dipende da noi; dalla quale anzi qualcuno afferma dipendere anche la nostra esistenza: il sole. Ma questa è una superstizione indegna di piante progredite".

A questo punto il pioppo tacque un momento. Le vecchie querce di un giardino vicino fecero sentire un mormorio di disapprovazione; dal campo di grano invece si alzò un nutrito applauso. Il pioppo, alzando la voce, riprese: "So che nel mondo delle piante c'è un partito retrogrado. Ma una generazione nuova e più bella sta per spuntare. E' passato il tuo tempo, è finito il tuo regno, o vecchio sole che splendi nel cielo. D'ora innanzi noi cresceremo di notte; fioriremo di notte; produreremo i nostri frutti e i nostri semi di notte".

Il pioppo tacque: gli applausi scoppiarono lunghi e frenetici.

Ma, ahimé, dopo poco tempo, quei poveri ribelli erano da compiangere! Il grano, i cui lunghi steli non potevano più tendere verso il sole, cominciò a torcersi, piegarsi da ogni parte; e finì collo sdraiarsi a terra. Tutte le foglie degli alberi ingiallirono come di autunno e si curvarono verso il terreno. Allora le piante cominciarono a borbottare contro il pioppo.

"Quanto siete sciocche, sorelle

- rispose allora egli - non vedete che adesso siete molto più nobili, più distinte, più aristocratiche?!"

Moltissime di quelle piante disgraziate seguirono a credere al pioppo; e, finché non si distaccò da esse il loro ultimo filamento, continuarono a ripetere: "Ora siamo più nobili, più distinte, più aristocratiche".

Gli uomini parlarono nei loro giornali della messe scarsa, del raccolto andato a male; e si consolavano sperando in tempi migliori. E la speranza non li deluse: quando la primavera tornò, il pioppo rivoluzionario era morto; e con i suoi rami secchi e nudi sembrava uno spauracchio messo lì in mezzo al grano verde, e nessuno si ricordava più delle sue prediche.

Ma il profumo di tutti i fiori si alzava, come riconoscente incenso, verso il vecchio sole, sempre giovane, sorgente inesauribile di vita; e i fusti di ogni pianta sembravano altrettante braccia tese nell'adorazione.

* * *

Avete compresa, fratelli, la storia del vecchio pioppo rivoluzionario che rifiutò la luce del sole? E' la storia degli individui e delle nazioni che, con il peccato, si ribellano a Dio, sole che illumina e vivifica ogni esistenza umana.

Lontano da Dio, gli individui, le famiglie, le nazioni, come il pioppo ribelle, trovano la morte.

Lutto. Al momento di andare in macchina ci giunge notizia della morte di Don Carlo Bernardi che per 14 anni fu Parroco di S. Zenone. La popolazione parteciperà in massa ai solenni funerali che avranno luogo Venerdì alle ore 9.30. Ricordatelo nelle vostre preghiere.

Festa d'addio. Chiamato dalla fiducia dei Superiori a lavorare in altro campo, Don Alessandro ci lascia. Ben poco possiamo far noi per mostrargli che abbiamo gradito quanto ha fatto nei 5 anni che fu in mezzo a noi: solo il Signore potrà ricompensarlo largamente. Noi lo seguiremo con le nostre preghiere affinché Iddio lo ricolmi di soddisfazioni nella nuova e difficile missione a cui fu chiamato.

(Con permesso ecclesiastica)

Direttore respons. Don Guglielmo De Grandis

Parte speciale stampata dalla

Tipografia L. Polo & Figli - tel. 18 - Asolo